

# ecclesia

ANNO XVII  
Numero 140

PERIODICO DELLA PARROCCHIA SS. PIETRO E PAOLO  
Via Dante, 25 - OPERA - Telefono 02/57600310

27 gennaio 2008

## EDITORIALE

### Auguri Don Michele!

Nella storia della nostra parrocchia don Michele Arnaboldi è stato il prete più longevo. Questa presenza continuativa e fedele esprime bene quanto sia entrato nella vita delle persone; molti lo considerano papà, nonno, amico.

Qualcuno mi confidava: "mi ha battezzato e benedetto il matrimonio, non solo a me, pure ai miei figli!".

L'affetto è evidente anche dall'abitudine di continuare a chiamarlo con il nome di quando è arrivato. Nonostante sia stato insignito del titolo di monsignore, continua a essere Don Michele, come l'abbiamo conosciuto ed apprezzato.

Ecco il grazie della comunità per il lungo e operoso servizio pastorale, in primo luogo come parroco e, negli ultimi anni, come cappellano al Santuario Madonna dell'Aiuto, dove svolge un ruolo ben superiore a quello di animatore spirituale, sempre presente e disponibile a un sorriso e alla battuta facile.

Don Michele, ci stai dimostrando che il prete, anche quando giunge all'età della pensione, può donare tutto se stesso nel servizio della Chiesa. Guareschi diceva: "I vecchi parroci, anche quelli col cuore tenero, hanno le ossa dure, e per questo la Chiesa di Cristo, che grava maggiormente sulle loro spalle, resiste a tutte le bufere". Accetta dunque il nostro grazie e l'augurio di un cammino ministeriale ancora fecondo.

*Don Olinto*

*Catechesi per gli adulti*

## Quaresima: il vero digiuno è la condivisione

Dal 12 febbraio ricominciano gli incontri di riflessione per adulti sul tema della solidarietà

La proposta di formazione degli adulti ha deciso, quest'anno, di seguire l'invito diocesano a qualificare l'evangelizzazione della famiglia (come soggetto e come oggetto) secondo gli atteggiamenti fondamentali dell'ascolto, dell'accoglienza, della condivisione. Posto che ci è sembrato opportuno sottolineare, durante gli incontri d'Avvento, le caratteristiche dell'apertura del cuore all'ascolto e all'accoglienza, nel dono inaudito di un Dio che si fa compagno e fratello, l'atteggiamento proprio della Quaresima, in preparazione al dono grande della Pasqua, resta quindi la condivisione, secondo le radicali parole di Isaia: "Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da

quelli della tua carne?" (Is 58,6-7). Vogliamo ricordare con gratitudine il cammino percorso sinora nei quattro incontri dell'Avvento:

- L'accoglienza e l'ospitalità secondo il cuore di Dio, seguendo un maestro itinerante, che ha fatto del cammino e dell'incontro uno stile di vita;

- La mitezza, luogo essenziale per introdursi in una relazione sincera e profonda;

- Una straniera che aiuta Gesù a ritrovare l'abbondanza dei suoi doni di grazia;

- Un paralitico che ritrova in Gesù una nuova possibilità di vita, un nuovo modo di leggere sé e il suo futuro.

Ci inoltriamo, quindi, a cominciare dal 12 febbraio (vedi il calendario allegato), nello spazio della condivisione e della solidarietà, parenti stretti dell'accoglienza, luoghi essenziali per cogliere il segreto del Dio cristiano, Padre di Gesù e Padre nostro.

*Don Danilo*

*Confronti*

## A cena con il pastore tedesco

L'incontro dei giovani con un responsabile della chiesa protestante di Milano

È stato davvero un bel momento quello vissuto dai giovani della nostra parrocchia, con il pastore Ulrich Eckert, giovane coordinatore della chiesa luterana riformata di Milano, di antica costituzione (esiste a Milano dal 1850). La comunità luterana riformata, detta sinteticamente protestante, raccoglie le

tradizioni delle chiese luterane, di matrice prevalentemente tedesca, e di quelle riformate, che fanno capo a Zwingli e Calvino, dell'area svizzera-francese. È la comunità più grande d'Italia e raccoglie circa 900 fedeli abitanti in Lombardia. La presenza protestante in Italia consta di

*(Continua a pagina 3)*



**Oggi, in occasione della Festa della famiglia, facciamo gli auguri alle coppie che, nel corso dell'anno, festeggiano un anniversario significativo di matrimonio e gli chiediamo di essere testimoni gioiosi dell'amore fedele del Padre**

## Biografia di comunità

Sostieni e rafforza la fede di genitori, amici e parenti di:

**Elisa Grace Maddalena Nota** che ha ricevuto il Battesimo

Accompagna col Tuo amore:

**Carmelina Spinazzi**

**Mario Egidio Mapelli**

**Manuelita Venturini**

**Giuseppina Sandra Rumi**

**Danilo Mario Toia**

**Eva Rebuscini**

defunti questo mese

# ECCLESIA ECCLESIA ECCLESIA ECCLESIA

Interviste

## “Ecco perché ho fatto il prete. E non il bersagliere”

L'accoglienza, i cambiamenti, le difficoltà. Don Michele Arnaboldi racconta 50 anni di ministero pastorale a Opera

In un angolo della sagrestia c'è un piccolo manifesto, redatto con lettere gotiche, nel quale si riportano nomi e date di tutti i parroci della pieve di Pieve Emanuele, oggi Opera, dal 1605 a oggi. Nel XVIII secolo, facendo due conti, un paio di sacerdoti avevano retto 30 anni. Nessuno, però, ha mai raggiunto il primato di Don Michele Arnaboldi. Nato a Caronno Pertusella, cresciuto in collegio arcivescovile dalla IV elementare, ordinato prete nel 1949, cappellano militare nei bersaglieri, è stato nominato parroco di Opera nel novembre 1957. Arrivò a Opera il 7 febbraio 1958. Da allora è cambiato tutto, la città, la popolazione, la chiesa, e naturalmente anche Don Michele. Che però è ancora qui, fedele a un mandato pastorale che non conosce sosta.

“Quando sono arrivato mi aspettavano sette persone. Non avevo chiesto io di venire a Opera, non sapevo neanche dove fosse quando me lo dissero. Mi mandò il cardinal Montini, il futuro papa Paolo VI, con due obiettivi, la costruzione urgente della chiesa nuova e la formazione di una comunità. Gli abitanti di Opera, allora, erano pochi, forse 3mila, per la maggior parte salariati, senza denaro, né terra o case di proprietà. E poi Opera era, più che

altro, un punto di passaggio per chi voleva entrare in città ma ancora non poteva permetterselo e chi voleva già andarsene. Ogni sei mesi cambiavano quasi 500 famiglie. Per i primi dieci anni ho dovuto solo dare, sia sul piano economico che religioso e sociale. Poi la comunità ha cominciato a restituire qualcosa”

### Quali sono i risultati di cui è più soddisfatto?

Nei primi anni credo di avere avuto anche un ruolo sociale importante. Mi adoperavo

per trovare lavoro ai giovani, ho collaborato col Comune per la

costruzione delle case popolari, ho suggerito la costruzione di strade, ho spinto per l'arrivo del metano, ho appoggiato il cavalier Giovanni Brambati

nella sua opera di bonifica della zona dello Zerbo. Ci sono stati negli anni sindaci con i quali si è lavorato bene, come Longoni e Orlando, altri invece che non mi hanno aiutato per niente. Anzi.

### Quale ruolo si riconosce oggi?

Potermi fermare a Opera, dopo la fine del mio mandato di parroco, e avere la custodia del Santuario della Madonna dell' Aiuto ha rappresentato per me un nuovo inizio e una gran fortuna. Ho potuto così continuare a vivere accanto alle persone che ho cresciuto e conosciuto e a lavorare per avvicinare al Signore il maggior numero di persone. Io sono un

uomo di fede, ma anche un uomo libero, che crede nella libertà. In Chiesa deve poter entrare chiunque e io voglio portare più persone possibile in Chiesa. Quello è il mio

compito, la conversione del cuore, poi, è di Dio. È stata la ragione, per esempio, per la quale ho costruito un centro sportivo che è costato una fortuna. Però nei tempi d'oro c'erano 11 squadre di calcio, oltre quelle di basket e pallavolo. Ogni sabato sera, per la Messa, mettevo giù 700 sedie. Ma tutte queste opere sono state un tramite, non il fine della mia missione. Perché Gesù è venuto a salvare le anime, non le cose. Questo è il motivo per cui ho fatto il prete e non l'ufficiale dei bersaglieri e per cui mi fermerò a Opera fino a quando potrò dare una mano in questo senso.



### Alle opere d'arte e all'abbellimento del Santuario, però, si dedica ancora oggi costantemente.

Meglio una chiesa brutta, ma piena, che bella, ma vuota. Detto questo, però, ho cercato di abbellire il Santuario un po' alla volta, senza chiedere soldi alla Curia e con il permesso delle Belle Arti. Le cose belle, l'arte, la musica, la poesia, mi piacciono, perché avvicinano a Dio. So che la gente si lamenta perché spesso nella predica leggo Dante e cito Manzoni, o il Verdi, ma anche questa è la mia via per la Fede.

Emanuele Elli



In alto, da sinistra, don Michele nel giorno della sua ordinazione sacerdotale nel 1949 e con l'arcivescovo Tettamanzi nel 2006 all'Abbazia di Mirasole. A sinistra, visita pastorale a Opera del Card. Colombo nel 1973.

# ECCLESIA ECCLESIA ECCLESIA ECCLESIA

(Continua da pagina 1)

6mila anime, quella valdese di 22mila. La cosa più preziosa di questa serata è stato il clima, impensabile solo qualche decennio orsono, di grande amicizia, cordialità e spirito di vera comunione. Certamente ha contribuito a questo il piccolo gruppo, circa una decina, lo svolgersi in casa e infine il pasto, consumato in fraternità e allegria. Si è davvero respirato un po' del clima delle prime comunità cristiane, in cui si dice che "ogni giorno, tutti insieme, frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo" (At 2,46-47)

È proprio vero che al di là delle differenze nel culto, nella considerazione dei sacramenti, nell'organizzazione gerarchica, ciò che lega in profondità noi cristiani delle diverse confessioni è lo stile, il desiderio di praticare la comunione, di educare e vivere la carità, nell'ascolto, nel rispetto, nella solidarietà. È stato facile rintracciare nelle diverse attività della vivace comunità protestante grandi analogie con le nostre: dall'animazione del culto, alla formazione catechistica e spirituale, alla cura per gli anziani, all'animazione culturale, alle iniziative caritative e di solidarietà. Forse ciò che caratterizza le comunità protestanti è un maggior protagonismo e una più spiccata e libera vivacità laicale, dovuti proprio alla maggiore considerazione del cristiano "comune", del battezzato, quale protagonista assoluto della propria crescita di fede, primo annunciatore della gioia del vangelo. Certamente dobbiamo gustare

Vita di comunità

## Preparati per il giorno più bello

Un altro corso per fidanzati si è concluso. Le riflessioni e i bilanci di una coppia guida

Da qualche settimana si è concluso il corso di preparazione al matrimonio, al quale ha aderito un nutrito gruppo di coppie che, nei prossimi mesi, inizieranno la loro vita insieme come marito e moglie.

A caratterizzare il cammino di questi giovani, iniziato il 25 ottobre scorso, ci sono stati, almeno all'inizio, sentimenti contrastanti, che andavano da una sorta di "obbligo alla frequenza" a una grande curiosità, da un bisogno di iniziare, riprendere o continuare un cammino di fede a una voglia di incontrare la comunità, dal desiderio di impegnarsi per arrivare pronti al Sacramento alla curiosità di conoscere altre coppie e confrontarsi con loro. Incontro dopo incontro, le coppie si sono affiatate nei vari gruppi e con le coppie guida, hanno lasciato che le tematiche affrontate e proposte da Don Olinto (la vita di fede, le beatitudini, il cammino dell'amore e i suoi linguaggi e il sacramento del

matrimonio) li interrogassero e mettessero in discussione.

Le esperienze delle giovani coppie sono state delle più diverse, come anche i loro percorsi di vita e di fede: convivenze di molti anni e figli già presenti o in arrivo, fidanzamenti a distanza per motivi di lavoro e anche differenti punti di vista sulla fede, se non addirittura differenti credi religiosi. Ciò nonostante l'esito del lavoro è stato positivo e arricchente, rispettoso delle diversità.

Le coppie sono state disponibili a interagire con gli altri parlando di se stesse e rivelandosi con il cuore, forse consapevoli che il cammino comunitario arricchisce la coppia di una dimensione che non può essere eliminata o sostituita da un amore, seppure grandissimo, tra i fidanzati.

I mesi sono passati (diremmo volati) e alla fine del corso, sia le coppie guida sia le coppie di fidanzati hanno riconosciuto la ricchezza di una bella esperienza, che ha

introdotto temi interessanti con una modalità che ha dato spazio al confronto di coppia e che ha alimentato nuove amicizie.

La conoscenza di giovani coppie che affrontano con impegno ed entusiasmo il matrimonio ha fornito l'occasione anche alle coppie guida (soprattutto a chi scrive) di ripercorrere una parte del cammino che era stata fatta anni fa, non con la nostalgia del ricordo e del tempo passato, ma come occasione per continuare a camminare, rimettere in discussione comportamenti e scelte, rileggere alla luce del Vangelo esperienze passate.

La fine del corso non ha voluto avere il sapore della nostalgia... Anzi, vuole essere solamente la partenza di una nuova amicizia, di nuovi incontri, a partire da quello del 26 gennaio, quando le coppie, Don Olinto e Sonia si ritroveranno per una serata "cinema e pizza", per stare insieme e riflettere ancora.

*Elisa e Davide*

e apprezzare la vivacità di queste "giovani" e libere chiese, senza dimenticare che tutto questo non ci è precluso, che possiamo e dobbiamo prendere in mano la nostra scelta di fede, alimentandola con gusto, ricerca e riflessione. Il Papa potrà pure risultare inopportuno o sgradito al mondo accademico della Sapienza, ma a noi, niente e nessuno ci impedisce di riflettere, confrontarci, ragionare e amare, nella libertà dei Figli di Dio.

*Don Danilo*

**Venerdì**

**29 febbraio 2008**

La nostra comunità ospiterà la

## Via Crucis

della Zona VI  
presieduta da sua eminenza  
il cardinale

**Dionigi Tettamanzi**

Salvo modifiche, la processione partirà alle 20.45 dalla piazza del mercato per concludersi davanti alla chiesa parrocchiale passando per via Allende, via F.lli Cervi, via Giovanni XXIII e via Dante.



**Sabato**

**9 febbraio 2008**

alle ore 14.30 l'Oratorio  
partecipa al carnevale  
cittadino sul tema

□ □ □ **ioco**

La sfilata prenderà il via dal  
parco di via Bozzini e si  
concluderà in Oratorio.

Siete tutti invitati a  
partecipare e a dare sfogo alla  
vostra creatività

# ECCLESIA ECCLESIA ECCLESIA ECCLESIA

Lettere dal carcere

## L'attesa paziente del futuro

Lettera di un detenuto del carcere di Opera

Cari parrochiani di Opera e lettori di *Ecclesia*,

con questa lettera voglio esprimervi alcuni miei pensieri, ma prima è giusto che voi tutti conosciate chi sono. Cercherò così di raccontarvi, per quanto mi è possibile, la mia vita.

Sono nato ad Avigliana, in provincia di Torino, 39 anni fa. Sono cresciuto in una famiglia con genitori separati fin da quando ero piccolo. Terzo di quattro fratelli, che conosco ben poco per via della lontananza, ho frequentato le scuole fino alle medie dalle suore e dai salesiani.

Pur vivendo con mio padre, grande lavoratore, ho intrapreso la via opposta. Forse la causa era la solitudine in cui vivevo in quella casa fredda e priva del calore che dovrebbe avere una famiglia. Scappavo continuamente di casa, non perché mio padre fosse un cattivo genitore, ma perché tutto attorno a me, casa, paese, persone, non mi appartenevano. Frequentavo consapevolmente persone sbagliate. Mi sono trovato così in un circolo vizioso, dove esistono solo piacere e denaro e

questo mi ha portato a commettere dei reati "non violenti" di cui però ho pagato le conseguenze con una condanna a cinque anni di detenzione. Avevo solo 19 anni.

In questi cinque anni non ho mai beneficiato di una visita da parte della mia famiglia, né di un permesso, e sono stato collocato in una struttura dove mi sono trovato ad essere il detenuto più piccolo. Uscito di prigione, ero di nuovo solo, allo sbaraglio, senza un punto di riferimento. Ricominciai così a delinquere. Conobbi in quel periodo quella che è la madre di mio figlio, che ora ha 15 anni. Non lo vedo da circa sette anni, da quando cioè, ho deciso di lasciare l'Italia per la rabbia che avevo. Non potevo vederlo, infatti, perché, secondo la legge, il nuovo convivente di lei me lo vietava. Così ho preso il treno per l'Olanda, nella speranza di rifarmi una vita.

Con la sola forza della volontà cercai di ambientarmi. Trovai lavoro nei ristoranti italiani. Avevo anche trovato casa. Mi innamorai di una ragazza finlandese, la madre di mia figlia Taika, che oggi ha

due anni. Ma non è durato a lungo. Un giorno, rientrando in Italia, mi hanno fermato alla frontiera tedesca e arrestato con l'accusa di aver commesso due rapine, con una condanna definitiva in contumacia di 10 anni e sei mesi. All'epoca dei fatti, però, mi trovavo in Olanda, motivo per cui il tribunale tedesco mi scarcerò. Nel frattempo, però, la mia ragazza era rientrata in Finlandia per accudire meglio la bambina e finire gli studi. Inoltre, essendo ancora ricercato dallo Stato italiano, durante una vacanza in Spagna fui nuovamente arrestato ed estradato in Italia.

Ora chiedo che mi vengano rifatti i processi e mi venga riconosciuta la mia estraneità ai fatti per cui sono stato condannato. Il mio reinserimento in Olanda e in una vita onesta era già in atto dal lontano 2000. Ma nonostante questo, una "giustizia" ingiusta mi accusa e distrugge quel po' di futuro duramente ricostruito. Ora mi ritrovo di nuovo in Italia, a Opera, in carcere, un luogo che odio, in attesa di una decisione dal Tribunale di Roma per un nuovo e giusto processo.

Vi ringrazio per l'opportunità che mi avete dato e spero di poter continuare questo rapporto con voi. Con piacere riceverò i vostri scritti.

Incontri

## La felicità secondo Tata Lucia

La protagonista del programma tv Sos tata spiega la sua ricetta per creare un clima sereno in

Folla da rock star, venerdì 18 gennaio, alla biblioteca comunale di Opera, per la tata più famosa d'Italia. Tata Lucia, alias Lucia Rizzi, nota al grande pubblico per il programma tv *Sos Tata*, in onda su La7 e sul canale satellitare FoxLife, è forte di un'esperienza trentennale come insegnante e di una specializzazione nello studio della sindrome da deficit d'attenzione. In tv e negli incontri che anima in tutta Italia, Lucia mostra ai genitori che è possibile non solo tenere a freno bambini iperattivi e abituati a fare quel che vogliono, ma anche indirizzarne le energie per realizzare le loro potenzialità.

Tutti questi consigli diventano anche un manuale, dal titolo *Fate i Bravi*. "È destinato ai genitori", precisa la tata, "perché i bambini sono bravi per definizione". Il libro, da leggere e da consultare nei momenti di necessità, dispensa risposte pratiche e molto utili per i

genitori.

Tutto ruota intorno alla felicità, con l'obiettivo di creare un clima domestico sereno e gratificante per bambini, ragazzi e adulti. A questo scopo, i genitori devono iniziare fin dalla prima infanzia a stabilire regole chiare, inequivocabili, senza mai scoraggiarsi: un traguardo raggiungibile se ci si abitua a "rinforzare positivamente" i figli, anziché sgridarli o punirli, e se li si rende autonomi e responsabili, favorendone così l'autostima e una crescita corretta.



La "tata" Lucia Rizzi

Tiziana Formisano

# ECCLESIA

FONDATO NEL 1992

**Direttore (f.f)**  
Emanuele Elli

**Impaginazione**  
Pesso

**Stampa**  
Cesare

Registrazione Tribunale di  
Milano  
n.610 del 14/11/1992  
**Stampato in proprio**